

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 14 febbraio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Il posto fisso scarseggia, così crescono le partite Iva (M. Veneto)

Parla Mareschi Danieli: «Sbagliato discutere Jobs Act e Industria 4.0» (M. Veneto)

Più friulano in Rai, impegno del Governo (M. Veneto Udine)

Bini “scarica” Riccardi: «Fedriga è il nome giusto» (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Qui licenziati 400, nel Lazio salvati 300 (M. Veneto Pordenone, 3 articoli)

Zlm, l'alluminio fuso scatena l'incendio (M. Veneto Pordenone)

Precari senza lo stipendio. Supplenti, ritardi di 3 mesi (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Riapre il market, in pochi giorni oltre 30 richieste d'assunzione (Gazzettino Pordenone)

«Chiudere l'area a caldo della Ferriera» (Piccolo Trieste)

Migranti, primi trasferimenti in Austria (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il posto fisso scarseggia, così crescono le partite Iva (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Il posto fisso arranca e il Friuli Venezia Giulia si rifugia nelle partite Iva. Nel 2017 in regione sono state aperte oltre 8 mila nuove partite Iva, 250 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento del 3,2 per cento, superiore al Nordest (fermo all'1,6 per cento) e alla media italiana (1,9 per cento), stando ai dati diffusi ieri dall'Ires. Il settore più vivace è quello dell'istruzione che in un anno cresce del 23 per cento, in particolare con la formazione professionale. A guidare la corsa in Friuli Venezia Giulia è l'area dell'Isontino, che cresce addirittura in doppia cifra (12,7 per cento). Più contenuti gli incrementi di Udine (1,4 per cento) e Trieste (1,9 per cento), mentre Pordenone è in linea con la media regionale (3,6 per cento). La provincia di Gorizia è inoltre quella che presenta in Italia la variazione più alta in termini percentuali assieme ad Ascoli Piceno e a Trapani, le uniche tre con aumenti superiori al 12 per cento. «Nel 2016 era stato registrato il numero di nuove aperture di partite Iva più basso dall'inizio della crisi economica, circa 7 mila 800 - ha spiegato il ricercatore dell'Ires, Alessandro Russo, che si è occupato di rielaborare i dati del ministero dell'Economia e delle Camere di commercio -. Un trend in continuità con la tendenza negativa iniziata nel 2011 e interrotta solo nel 2014, l'anno dell'adesione al regime fiscale "di vantaggio". Nel 2014 avevamo osservato un notevole incremento su base annua, pari al 7 per cento. Il 2017 si pone dunque in controtendenza rispetto al biennio precedente, ma con un numero di nuove partite Iva ancora lontano rispetto ad alcuni anni fa, quando superavano le 9 mila unità». Per quanto concerne la natura giuridica, lo scorso anno la crescita in regione ha riguardato prevalentemente le società di capitali (con il 5,6 per cento) e le persone fisiche (il 3,8 per cento). Queste comprendono sia le ditte individuali sia i lavoratori autonomi, inclusi i liberi professionisti, e costituiscono il 74 per cento del totale. Nello specifico l'aumento si è concentrato tra i lavoratori autonomi (8,1 per cento), mentre le aperture di nuove ditte individuali hanno registrato una crescita modesta (con lo 0,9 per cento). In lieve calo anche le società di persone (meno 3,2 per cento). Come accennato, fra 2016 e 2017, il settore dell'istruzione è cresciuto di 23 punti percentuali. Questo soprattutto nella formazione professionale, dove capita che gli insegnanti siano professionisti convocati ad hoc. Nel settore del commercio il lavoro autonomo o imprenditoriale cresce del 16,4 per cento, anche se in netto calo rispetto all'anno precedente (perde 6,6 punti). A seguire si trovano le attività professionali scientifiche e tecniche (15,8 per cento del totale), che evidenziano un aumento di 159 unità rispetto all'anno precedente, pari al 14,3 per cento. Un comparto che comprende sia le libere professioni (tra le altre notai, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti), sia quelle attività non regolamentate da ordini professionali (pubbliche relazioni e comunicazione, consulenza gestionale, collaudi e analisi tecniche, pubblicità e ricerche di mercato). Sempre a livello settoriale si può evidenziare che il numero di nuove aperture in edilizia si è dimezzato in pochi anni: da quasi mille 200 nel 2011 a poco più di 600 nel 2016. Nell'ultimo anno si è al contrario osservata un'inversione di tendenza dopo una lunga e profonda crisi (14,9 per cento, circa un centinaio di unità in più). Un altro settore che mostra un incremento rilevante è quello della sanità e assistenza sociale, sia a livello regionale (18,2 per cento) sia nazionale.

Parla Mareschi Danieli: «Sbagliato discutere Jobs Act e Industria 4.0» (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - «Più lavoro, più crescita, meno debito pubblico»: queste le tre “missioni-Paese” che Confindustria Udine indicherà come prioritarie alle Assise generali in programma il 16 febbraio a Verona, dalla quali la maggiore organizzazione di rappresentanza del mondo industriale italiano uscirà con una “agenda di politica economica” da consegnare alla politica nazionale e anche a quella europea. «L’Italia - spiega Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine - è a un bivio. Se ai tempi delle Assise del 2011 l’obiettivo era superare la grande recessione, in queste del 2018 abbiamo davanti due opzioni: tornare rapidamente indietro, senza che però si riesca ad attivare una rete di protezione sul Paese e in particolare sui titoli del nostro debito pubblico, oppure andare avanti e aspirare a diventare primo Paese industriale d’Europa. Tornare indietro è un rischio concreto. Andare avanti una sfida affascinante». Confindustria, dunque, ha una sua ricetta, chiara e concreta per il Paese. «Non proponiamo un libro dei sogni. Propone - continua la presidente -, ma un metodo che parta dagli obiettivi, vere e proprie missioni-Paese, individui gli strumenti, tenga conto delle risorse, valuti gli effetti, sappia modulare l’intensità degli interventi dove è più necessario, in un’ottica di politica economica unitaria per tutto il Paese. Non chiediamo più spesa pubblica, ma spesa migliore. Non vogliamo l’aumento del debito pubblico che scarichi ancora una volta gli oneri sul futuro». Ed ecco declinate le tre missioni-Paese riassumibili in più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. «Presenteremo a Verona obiettivi credibili - afferma Mareschi Danieli -, basati su una serie di azioni: primo, non bisogna smontare le cose realizzate in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche, dal Jobs Act a Industria 4.0, dalla riforma fiscale al sostegno alla promozione delle imprese all’estero, vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici. Secondo, è necessaria l’azione congiunta di tre attori: le imprese, che devono accelerare il cambiamento e diventare sempre più capaci di cogliere le opportunità della domanda mondiale. L’Europa, che deve essere motore di crescita economica, anche con strumenti diretti e la politica italiana, a tutti i livelli, che deve creare le condizioni migliori per investire, creare lavoro, fare crescita, ridurre il debito». L’azione si svilupperà su sei ambiti, che chiamano in causa - appunto - le imprese, l’Europa e la politica italiana. Sei ambiti che costituiranno l’oggetto della riflessione di altrettanti tavoli tematici nei quali saranno coinvolti i presenti alle Assise di Verona: Italia più semplice ed efficiente; prepararsi al futuro: scuola, formazione, inclusione giovani; un Paese sostenibile; investimenti assicurazione sul futuro; l’impresa che cambia e si muove nel mondo; un fisco a supporto di investimenti e crescita; Europa miglior luogo per fare impresa. «All’interno di ogni ambito - conclude la presidente di Confindustria Udine - declineremo le nostre proposte: alcune genereranno risorse, pubbliche, private e di provenienza comunitaria, che serviranno per finanziare investimenti in infrastrutture, capitale umano e ricerca. Per premiare le imprese che creano lavoro, si innovano e vanno nel mondo e rendere più semplice il pubblico».

Più friulano in Rai, impegno del Governo (M. Veneto Udine)

Una nuova convenzione, che rafforza la programmazione televisiva in friulano, cui potrà collaborare l'Arlef, l'Agenzia per la lingua friulana. È l'attesa per il nuovo contratto tra la Rai e il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei Ministri, il cui rinnovo potrà essere siglato nei prossimi mesi dopo l'approvazione del contratto di servizio stipulato dalla Rai con il Governo, che indica le attività di servizio pubblico. La convenzione scade a fine aprile e lunedì a Roma, convocato dal Corecom, il Comitato regionale delle comunicazioni, si è riunito il tavolo di confronto Rai-Regione per gettare le basi del documento, che potrà essere definito nel dettaglio dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, attesa a marzo, del contratto di servizio. All'incontro hanno partecipato il presidente Corecom Fvg, Giovanni Marzini, il direttore relazioni istituzionali della Rai, Fabrizio Ferragni, il direttore coordinamento sedi regionali ed estere Luigi Meloni, il responsabile della sede per il Fvg Guido Corso e il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop. Dal vertice è emerso un impegno concreto a procedere, in maniera partecipata e condivisa anche con la Regione, alla stesura della nuova convenzione, che avrà valenza quinquennale e che prevede dunque, oltre alla produzione di programmi realizzati da e per il territorio, anche format di respiro internazionale, come Est-Ovest, nonché la realizzazione di una rafforzata programmazione televisiva in friulano - da affiancare alla produzione di programmi in lingua slovena - a cui potrà collaborare l'Arlef. L'impegno, insomma, è quello per un'ulteriore valorizzazione delle attività della sede regionale Rai per il Fvg in termini di produzione di notiziari informativi e di programmi radiofonici e televisivi, anche nelle lingue minoritarie. Al vertice si è discusso anche dell'esigenza di ammodernare e adeguare delle strutture tecniche dopo il passaggio al digitale, con l'impegno dei vertici Rai in quella direzione, e dell'opportunità di una definizione condivisa dell'uso delle risorse che lo Stato mette a disposizione della sede Fvg. Chiede di accelerare Gianna Malisani, deputata del Pd. «La convenzione scadrà a fine aprile: occorre quindi accelerare i tempi. Bene l'impegno a un confronto con la Regione, ma è chiaro che la positiva previsione di una produzione anche televisiva di trasmissioni in friulano non potrà essere residuale sia in termini di ore sia di personale. Il Governo, sollecitato da un mio ordine del giorno approvato dalla Camera, si era impegnato a prevedere 90 ore di trasmissioni tv. È evidente che prevederne di meno rischia di non dare una risposta adeguata in termini quantitativi e qualitativi al riconoscimento pieno della minoranza linguistica friulana».

Bini “scarica” Riccardi: «Fedriga è il nome giusto» (Piccolo)

di Marco Ballico - Sergio Bini ha un filo di voce, malanni di stagione. Ma ne ha a sufficienza per lanciare il leghista Massimiliano Fedriga verso la presidenza della Regione. «Il miglior candidato possibile per il Friuli Venezia Giulia», dice l'imprenditore friulano che vorrebbe prestarsi alla politica ma, di fronte a una candidatura di partito, ribadisce la disponibilità a fare il mediano, non il centravanti: «L'importante - ripete - è che il centrodestra vinca e torni al governo regionale».

Alcune settimane fa Bini aveva parlato di un rapporto anche di amicizia con Fedriga, oltre che di una sintonia politica da tempo evidente. Ma si era tenuto equidistante rispetto al duello con Riccardo Riccardi, il candidato di Forza Italia a piazza Unità. A una ventina di giorni dal voto politico, il motivo per cui il centrodestra non ha ancora risolto il nodo giacché il Carroccio preferisce attendere la conta delle urne, il leader di Progetto Fvg, la civica in campo a sostegno della coalizione, decide che è giunto il momento di una scelta di campo. «Per noi Fedriga deve essere il candidato dell'alleanza di centrodestra alle regionali di primavera - dichiara Bini -. Il motivo? È giovane, ma già con una notevole esperienza politica alle spalle. In prospettiva dà garanzie certe di responsabilità e capacità, ed è pure il numero due della Lega Nord, visto il ruolo di capogruppo alla Camera». Parole che anticipano, come del resto era già trapelato, l'intenzione di fare di Progetto Fvg la lista del presidente. Proprio come fecero i Cittadini per Riccardo Illy nel 2003 e Autonomia responsabile per Renzo Tondo nel 2013. Bini ha dunque gettato un sasso nel mare fermo dell'opposizione. Quello in cui Lega e Fi non si parlano, Matteo Salvini fa sapere che prima del 4 marzo del Fvg non si discute, Fi lancia ultimatum che il Carroccio dribbla senza preoccuparsi più di tanto. Mentre Tondo annuncia l'intenzione di sollecitare un tavolo che non si riunisce ormai da due mesi dopo i primi, timidi tentativi di costruire una piattaforma programmatica comune per la prossima legislatura. Di Tondo, Progetto Fvg ha pure parlato in una recente riunione interna. E i commenti non sono stati positivi di fronte alla recente svolta in direzione Riccardi. L'ex presidente della Regione si era ritagliato un ruolo super partes, hanno in sostanza rilevato i biniani, ma, non appena incassato da Fi il via libera per l'uninominale di Trieste, una via aperta verso il Parlamento, ha ufficializzato la sua preferenza per la candidatura del forzista alla presidenza della Regione. Parte forse anche dal tentativo di smarcarsi dal resto del civismo l'endorsement pro Fedriga di Bini. L'ultimo tassello di un percorso peraltro sempre di stretta collaborazione L'imprenditore, sin dall'avvio della sua iniziativa politica, si è mosso in linea con il candidato della Ln. Lo ha pure coinvolto in un suo tour sul territorio della regione, sino alla chiusura dei lavori a Trieste. E ora è pronto a offrire il contributo extra-partiti all'assalto della Regione. Con la possibilità tra l'altro di aggregare qualche sindaco di Regione speciale - associazione di amministratori locali che a loro volta non hanno mai nascosto di volere Fedriga come candidato presidente del centrodestra - e, come lista del presidente, senza timore di alzare il prezzo sul tavolo dell'alleanza. Dopo di che Progetto Fvg resterà comunque alla finestra in attesa degli eventi. È ancora Bini a confermare di essere «ancora a disposizione» per un centrodestra unito nel caso in cui a livello nazionale si uscisse dal braccio di ferro Riccardi-Fedriga optando per la terza via. Nessun dubbio, infine, che Bini parteciperebbe alla campagna per le regionali a sostegno di Fedriga pure se il centrodestra si spaccasse: da una parte la Lega e Fratelli d'Italia, dall'altra Forza Italia e la quarta gamba. Uno scenario sempre verosimile visto che la Lega si astiene dal chiudere sulla presidenza proprio perché continua a sospettare che Fi venga tentata, in caso di mancata conquista della maggioranza parlamentare da parte del centrodestra, dalle larghe intese romane. Saranno dunque determinanti i giorni successivi al 4 marzo, quelli in cui il Carroccio interpreterà i risultati e sceglierà se coltivare l'unità o andare avanti per conto proprio. Con Bini a fianco.

CRONACHE LOCALI

Qui licenziati 400, nel Lazio salvati 300 (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - A Orcenico un fallimento, a Roccasecca una vittoria. Da una parte 300 lavoratori e le loro famiglie hanno un futuro, dall'altra in 400 sono finiti sulla strada. Due vertenze lunghe e travagliate, ma con esiti opposti, quelle che hanno visto protagonisti i dipendenti degli stabilimenti Ideal Standard ubicati nel Pordenonese e in provincia di Frosinone. Per quest'ultimo, lunedì al ministero dello Sviluppo economico è stata siglata l'intesa con la multinazionale per consentire a Saxa Grass di rilevare l'impianto in continuità aziendale, e quindi con tutti i lavoratori. Il piano di investimenti è da 30 milioni di euro: 16 arrivano dal Mise, 4 dalla Regione e 10 da Ideal Standard, che si sarebbe impegnata a concedere pure sito e forni. Quello che la multinazionale non ha fatto a Orcenico, insomma, lasciando cadere nel vuoto le richieste di sindacati e addetti. Ma la notizia del salvataggio di Roccasecca non accende il dibattito in provincia solamente per il trattamento riservato da Ideal Standard: si parla di fallimento della politica, che in anni di lotta non è riuscita a ottenere nulla. Anzi, l'unico risultato è stato la chiusura dello stabilimento di Orcenico. A Roccasecca in tre mesi si è registrata una svolta positiva: sono stati trovati investitore e fondi. Di più: a Orcenico è stata creata la coop Idealscala, nata dall'impegno di ex lavoratori, ma anche questo progetto è naufragato, non potendo contare sul giusto sostegno. «In Friuli la politica non è riuscita né a fare retrocedere Ideal Standard né a trovare un acquirente - commenta Flavio Vallan (Cgil) -. Non c'è stata una vera alleanza e l'appoggio del territorio non è stato concreto. Nonostante la buona volontà dei lavoratori, anche la coop è andata in fumo. A tre anni dalla chiusura, tra l'altro, quasi 200 addetti sono senza occupazione». I sindacati sono soddisfatti per come si è chiusa la vertenza in Lazio, ma non possono nascondere l'amarrezza per come è andata a Orcenico. «La verità è che in provincia i lavoratori sono rimasti soli e l'amarrezza è ancora oggi tanta», dichiara Arturo Pellizzon (Cisl). Quindi una battuta: «È anche vero che il Lazio è una Regione a statuto speciale, il Friuli no». Sulla stessa linea Roberto Zaami (Uil). «Sindacati e lavoratori hanno fatto il possibile per mantenere sito e occupazione - dice -. Restano l'amaro in bocca e un grosso interrogativo su come si è chiusa la vicenda a Orcenico, considerato pure che l'interlocutore era lo stesso». Anche dal mondo politico non sono mancati i commenti: Valter Santarossa (Autonomia responsabile) definisce «impietoso il confronto tra successo di Roccasecca e fallimento di Debora Serracchiani e Sergio Bolzonello nel Pordenonese. C'è un abisso nella gestione della crisi della stessa azienda: a Pordenone la Regione si è limitata a fare le condoglianze ai dipendenti, a Frosinone hanno attivato un percorso col Mise che ha portato a un'intesa che mette in salvo i lavoratori. Per cinque anni ci hanno spiegato che Serracchiani era molto più a Roma che in regione per tutelare le imprese del territorio. Cos'ha ottenuto con le trasferte? Andava a Roma per tutelare il Friuli o blindare il suo futuro? Anche il suo vice di Pordenone andava a Roma o non è stato messo nelle condizioni di fare quanto la provincia si aspettava?».

Bolzonello: «Due situazioni diverse»

«Sono due questioni completamente diverse: Ideal Standard a Roccasecca non è stata salvata, ma è arrivato un nuovo imprenditore. Il sindaco Giuseppe Sacco lo ha definito un miracolo. La Saxa Grass ha riconvertito la fabbrica su altri prodotti: non fanno più sanitari, ma sampietrini. Per quanto riguarda il sito di Orcenico tutti hanno fatto la propria parte: Confindustria cercando imprenditori, la Regione cercando imprenditori e garantendo risorse e strumenti che sarebbero stati in grado di garantire una riconversione o una prosecuzione dell'attività e i lavoratori col progetto della cooperativa con l'aiuto del mondo sindacale». Lo dichiara il vicegovernatore della Regione, Sergio Bolzonello... *(segue)*

Sessanta assunzioni nel gruppo Steelco

Sessanta assunzioni nel gruppo Steelco, azienda trevigiana di Riese Pio X, che è leader mondiale nel settore delle apparecchiature medicali per lavaggio e sterilizzazione di ferri chirurgici nelle centrali di sterilizzazione e che al momento nel sito di Zoppola dà lavoro a 130 addetti. Il

potenziamento dell'organico è in programma entro l'anno: si cercano laureati e diplomati con formazione tecnica e ingegneristica. Una notizia accolta positivamente dai sindacati, che hanno messo in evidenza «l'importanza di progetti industriali seri e concreti, capaci di dare prospettiva all'occupazione e al territorio della provincia, messo a dura prova dalla crisi». Steelco è una realtà in costante espansione. «Abbiamo chiuso il 2017 con una crescita del fatturato del 21,7 per cento su base annua, toccando i 90 milioni di ricavi dopo soltanto 16 anni dalla costituzione dell'azienda - ha dichiarato il fondatore e ceo Ottorino Casonato -. Il target per il 2020 è raggiungere i 160 milioni di euro»... (segue)

Zlm, l'alluminio fuso scatena l'incendio (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Dell'alluminio fuoriesce da una pressa e brucia alcuni cavi, generando un modesto incendio: è quanto accaduto intorno alle tre del mattino di ieri alla Zml di Maniago, colosso della metalmeccanica di proprietà del Gruppo Cividale, con 536 dipendenti (447 operai e 89 impiegati) e una ventina di interinali. Il reparto alluminio, che impiega circa 200 addetti, è stato evacuato e la produzione si è fermata per qualche ora, come ha fatto sapere l'amministratore delegato, Stefano Dametto. Il macchinario a pressofusione, che è stato danneggiato in seguito all'incidente e sul quale lavora un dipendente per ogni turno, al momento è inutilizzabile. «Si tratta di una macchina che ci serve con urgenza - ha spiegato Dametto -. Contiamo di ripristinarla entro una settimana. Il piccolo incendio si è generato nella fase cosiddetta di rabbocco: uno sversamento di alluminio dal macchinario a pressofusione cadendo ha bruciato alcuni cavi. L'emergenza è comunque rientrata in poco tempo». Il materiale incandescente, che fonde a 700 gradi nel forno, ha intaccato l'impianto idraulico a olio, che a sua volta ha preso fuoco. Le squadre antincendio interne sono intervenute tempestivamente: hanno scaricato due estintori a polvere sulle fiamme e fatto evacuare il reparto. I vigili del fuoco di Maniago, giunti con due mezzi, hanno spento gli ultimi focolai e monitorato con esposimetro e termocamera la concentrazione di monossido nell'aria e la temperatura, finché i parametri non sono ritornati alla normalità. Non si sono registrati problemi per i lavoratori: nessuno ha subito conseguenze. Il reparto alluminio è il secondo della Zml per numero di addetti: circa 200 unità su 19 linee e tre turni per cinque giorni (i sabati sono dedicati alle manutenzioni). Gli investimenti più importanti risalgono a cinque anni fa, quando è stata acquistata una nuova macchina. «In questa divisione, che lavora solamente per il settore dell'automotive, le macchine sono servite da robot - ha ricordato Dametto -. Le maestranze si occupano principalmente del controllo visivo finale dei pezzi prodotti: a livello di mansione, si tratta quindi di operatori macchina. Ne possono seguire due o tre». C'è poi la divisione della ghisa, in cui operano 250 maestranze, su tre turni per cinque giorni, e dove sono stati messi sul piatto 15 milioni di euro per un nuovo impianto. Sul fronte ghisa, Zml è prima in Italia per quantità prodotta. Infine la divisione del rame, in cui lavora un'ottantina di maestranze su tre turni per sette giorni (è l'unica a ciclo continuo) e che conta 29 linee. Lo scorso giugno in questo reparto è stato investito un milione di euro per nuove linee di smalteria per filo di rame. Quanto ai clienti della Zml, i più importanti sono Volkswagen, Siemens, Bosch, Nidec, Brose ed Embraco di Whirlpool. Dametto ha precisato che la rosa dei clienti è ampia: l'azienda lavora per consolidare i più grossi e al contempo guadagnarsene di nuovi.

Precari senza lo stipendio. Supplenti, ritardi di 3 mesi (Gazzettino Pordenone)

Allarme stipendi per tanti precari della supplenti della scuola pordenonese. Un allarme serio, perchè interessa centinaia di persone che si ritrovano senza la sussistenza. E diversi vengono da fuori provincia, quindi non hanno neppure una rete sociale in loco.

IL PROBLEMA Con il costo della vita che non cala, affitti, spese fisse di ogni genere per la casa e l'auto, lo stipendio ricevuto per tempo diventa una priorità. Ma non lo è per chi lavora nelle scuole. Se si pensa, inoltre, che molti insegnanti provengono da più parti del Belpaese magari lasciando case di proprietà per venire nel Pordenonese in affitto, la situazione si fa ancor più grave. A lanciare l'allarme l'Anief, il sindacato della scuola che sta monitorando questa situazione e si sta interrogando sul perché ci sono disparità di trattamento. Ma come vengono decisi i pagamenti di maestri e prof? Sembra essere questo un quesito semplice, ma in realtà non lo è. Quando la paga non arriva, iniziano le preoccupazioni e le telefonate. Ma la Ragioneria dello Stato può far sapere solo se è stata stabilita la data di pagamento e, se questa non è pervenuta, allora non resta che rivolgersi direttamente al Ministero dell'Istruzione. E non è mica facile parlare con l'ufficio preposto: si contatta il Noipa (servizi e personale della Pubblica amministrazione) e qui si apre il mondo del call center, fatto generalmente da ragazzi che non fanno altro che consultare un monitor di un terminale e osservare se la supplenza breve è stata autorizzata dalla scuola nei termini.

GLI ISTITUTI Le scuole adempiono al loro compito, normalmente, ma il vuoto starebbe nel Miur che deve autorizzare l'apertura dei rubinetti, l'arrivo nei conti correnti dello stipendio maturato, ma spesso mancano proprio le risorse economiche o, almeno così viene riferito ai supplenti brevi. Questo passaggio per i precari è lungo e coincide con la possibilità di pagare affitti e nutrirsi. C'è una disparità nell'accreditamento degli stipendi tra docenti di ruolo e supplenti e tra le diverse tipologie di questi ultimi, dichiara Teresa Vitiello, responsabile della sede pordenonese dell'Anief. Solitamente per chi si aggiudica una supplenza al 30 giugno o al 31 agosto, non ci sono problemi, se non un ritardo possibile nel primo mese, poi tutto va a regime, mentre per chi ottiene una supplenza fino al termine delle lezioni, ovvero il 9 giugno, le cose cambiano.

I TEMPI C'è chi sta attendendo ancora tre mesi di stipendio. Ora è prevista un'emissione straordinaria, ma quanto si dovrà poi attendere lo stipendio di febbraio?, fa notare Vitiello, facendo presente che i docenti hanno parità di doveri e diritti e non si comprende una tale discriminazione all'interno di una stessa realtà scolastica. Ma la situazione, stando ai reclami che arrivano all'Anief sembra non placarsi durante l'estate, quando il ritardo non è più delle retribuzioni, ma dell'indennità di disoccupazione, mettendo così a repentaglio anche il riposo. (Sara Carnelos)

Graduatorie terminate, non si trovano più maestri: i presidi li devono rincorrere

testo non disponibile

Riapre il market, in pochi giorni oltre 30 richieste d'assunzione (Gazzettino Pordenone)

Oltre trenta richieste di assunzione in pochi giorni. Il sito lavoro@agtlignano.it dell'impresa Andreetta, che si è aggiudicata la proprietà dei locali dell'ex-Coopca nel centro commerciale Serenissima nell'ultima gara d'asta, è stato letteralmente preso d'assalto da una piccola folla di aspiranti commessi e cassieri. Tra questi anche alcuni ex dipendenti dell'ex Coopca cui verrà data la precedenza come è accaduto per il punto vendita di Codroipo, rilevato dallo stesso impresario. A breve sono previsti i colloqui di selezione e poi, completato l'iter amministrativo e il restyling dei locali, il SuperOne, questo il nome del nuovo market, aprirà i battenti. «Almeno una quindicina - ha assicurato il nuovo titolare Mario Andreetta - sono le assunzioni previste. Posti che saranno una vera boccata d'ossigeno per chi è in cerca di un'occupazione. Conto di aprire per aprile - dice Mario Andreetta - non appena completato l'iter burocratico e ultimati i lavori necessari per rinfrescare la facciata e l'ingresso. Mi sarebbe piaciuto farcela prima, ma i tempi tecnici sono questi. Per fortuna le attrezzature sono in buone condizioni per cui non si renderanno necessari grossi interventi all'interno. Le vetrature che si affacciano sul parcheggio portano invece il segno degli anni e del mancato utilizzo dei locali». La riapertura del supermercato costituisce una bella iniezione di ottimismo per gli altri commercianti del Serenissima la cui sorte sembrava segnata. Alla chiusura del supermercato erano infatti seguite quelle di altri negozi cui era venuta a mancare una clientela sufficiente. Con la riapertura della piattaforma alimentare i clienti, soprattutto dai quartieri limitrofi, torneranno ad animare la struttura e a fare i propri acquisti. La presenza di un supermercato, infatti, agisce come un vero magnete, un polo di attrazione a vantaggio anche delle altre attività. Se al Centro Serenissima è tornato l'ottimismo, preoccupazione si respira invece al Mercatone Uno dove il personale è in attesa di notizie sul futuro del punto vendita e, soprattutto, su quello del proprio posto di lavoro. Nei mesi scorsi erano giunte diverse proposte per rilevare gli asset aziendali del gruppo da parte di industriali italiani e stranieri. A breve potrebbero giungere notizie sul futuro assetto dell'azienda e tutti incrociano le dita, a cominciare dai dipendenti, augurandosi buone notizie. (Daniela Pillon)

«Chiudere l'area a caldo della Ferriera» (Piccolo Trieste)

di Ugo Salvini - Chiudere l'area a caldo della Ferriera, trasferendo gli addetti che attualmente vi lavorano in porto, dove si sta vivendo una fase di decisa crescita. Questo, in sintesi, il messaggio lanciato ieri da Legambiente, Sinistra per Trieste e No Smog, nel corso di una conferenza stampa che ha visto unite le tre associazioni da un comune obiettivo. «Si tratta di trovare una soluzione che garantisca da un lato la soluzione del problema inquinamento - hanno detto Lino Santoro (Legambiente), Marino Sossi (SpT) e Alda Sancin (No Smog) - e dall'altro la salvaguardia dei livelli occupazionali, in una città che ha già subito forti tagli». Tutto questo in vista dell'incontro in programma venerdì, alle 17, al Circolo della Stampa, quando i rappresentanti delle tre associazioni incontreranno Mario Sommariva, segretario generale dell'Autorità portuale. «In tale sede - ha precisato Santoro - verificheremo quali iniziative si possono intraprendere in questa fase per superare l'accordo di programma che oramai risale al 2014. L'area a caldo va chiusa in tempi brevi - ha aggiunto - perciò dopo più di tre anni bisogna cambiare. Il porto è in pieno sviluppo, perciò si potrebbero spostare i lavoratori dell'area a caldo in altri comparti produttivi». «La Ferriera - ha sottolineato Sossi - non deve più essere strumento di campagne elettorali. Bisogna invece trovare un punto di sintesi e mettere tutti d'accordo sul momento della chiusura dell'area a caldo, senza perdere posti di lavoro. È indispensabile definire un nuovo accordo di programma, con date precise sulla chiusura dell'area a caldo, coinvolgendo anche le organizzazioni sindacali». «Da dieci anni sentiamo promesse di dismissione, riconversione e altro, soprattutto nel corso delle numerose campagne elettorali che si sono succedute - ha ricordato Sancin - bisogna invece pensare alle reali esigenze della gente, adottando scelte concrete. Aderiamo all'ipotesi presentata da Legambiente e SpT per modificare l'accordo di programma. La Ferriera - ha continuato - richiede una procedura di dismissione graduale, che cominci dagli impianti inquinanti, fissando una data. Forse la politica è troppo vicina agli interessi della proprietà, ma è tempo che quest'ultima accetti di demolire le strutture. Bisogna infine smetterla con la strumentale contrapposizione fra lavoratori e residenti».

Migranti, primi trasferimenti in Austria (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Il dato preciso non è stato ancora quantificato. Ma la Questura parla di un «numero di un certo spessore». Si riferisce ai richiedenti asilo che, il prossimo 20 febbraio, verranno trasferiti in Austria. E, per loro, inizierà una vera e propria marcia a ritroso, una sorta di esodo al contrario. Questo l'effetto pratico del potenziamento dell'Unità Dublino da parte del Dipartimento per le libertà civili del Ministero dell'Interno. In parole comprensibili a tutti, i cittadini di nazionalità afghana e pakistana che hanno ricevuto disco rosso alla richiesta di asilo da un altro Stato dell'Ue e hanno deciso di raggiungere l'Italia (i cosiddetti "dublinanti") in cerca di maggior fortuna, verranno "rispediti" nel Paese Ue di primo ingresso. Parola al questore «L'unità Dublino - spiega il questore Lorenzo Pillinini - ci sta supportando e siamo nelle condizioni di poter notificare il decreto per il quale queste persone dovranno lasciare Gorizia e tornare nel Paese di primo transito. Il primo trasferimento di una certa consistenza avverrà il 20 febbraio». Il questore non nasconde come questa novità, una volta a regime, svolgerà un formidabile ruolo di deterrenza, nel senso che i richiedenti asilo, sapendo che rischiano di dover effettuare un esodo al contrario, ci penseranno su cento volte prima di venire a Gorizia. «Sì, puntiamo proprio sull'effetto-deterrenza. E sono convinto - rimarca Pillinini - che i numeri degli arrivi si restringeranno notevolmente». Peraltro (altro elemento importante) i richiedenti asilo verranno «fisicamente accompagnati» dalla Polizia in Austria. «Non basta dire loro che devono andarsene. Verrà effettuata una scorta sino al Paese confinante», aggiunge il questore. Arrivi incessanti Intanto, gli arrivi non si fermano. In questo momento, nonostante le temperature in picchiata e un clima non certamente piacevolissimo, giungono in città dai dieci ai quindici richiedenti asilo al giorno. Significa che, al momento, il potenziamento dell'unità Dublino e l'ormai prossimo arrivo delle corriere destinazione Austria, ancora non hanno sortito effetti pratici. Quantomeno, secondo fonti della Questura, non risultano esserci migranti costretti a dormire all'addiaccio. Ognuno di loro ha una sistemazione per la notte. Fondamentale anche l'apporto dato dalla tensostruttura eretta nel cortile dell'Istituto "Contavalle" in via Garzarolli. Un'iniziativa che, comunque, sarà a tempo visto che il tendone rimarrà in piedi non più di tre mesi. «La struttura - conclude Pillinini - sarà a disposizione sino al 16 marzo. Quindi, fino a quella data, si riuscirà a gestire con discreta tranquillità la situazione. Poi, si spera che, con i trasferimenti in Austria, vengano a diminuire gli arrivi di richiedenti asilo nella nostra città. Tempo al tempo». La soddisfazione del sindaco Sul tema interviene anche il sindaco Rodolfo Ziberna. Che non nasconde una certa soddisfazione per l'arrivo delle corriere e per il potenziamento dell'Unità Dublino da parte del Dipartimento per le libertà civili del Ministero dell'Interno. «Ottima notizia, finalmente si sta imboccando la strada giusta che ho più volte sollecitato, anche al ministro Minniti. Oltre il 90% dei richiedenti asilo, che arrivano da altri Paesi europei dove non hanno ottenuto l'asilo saranno respinti entro i 60 giorni previsti e, quindi, non potranno rimanere oltre in Italia e nella fattispecie Gorizia. In pratica, solo uno su 10 potrà accedere allo status di rifugiato. Ringrazio molto la Prefettura e la Questura per il grande lavoro che stanno svolgendo. L'attivazione concreta di questa procedura che, mi auguro venga seguita in tutta Italia dovrebbe disincentivare gli arrivi. Continueremo la nostra battaglia». Nel caso dell'Isontino, va ripetuto che i "dublinanti" costituiscono il 92 per cento del totale. Vale a dire, che per ogni dieci persone arrivate in città, soltanto per una l'Italia è il Paese di ingresso all'Unione europea. Solo quella, quindi, avrebbe diritto a chiedere asilo alla Commissione territoriale di piazza Vittoria. Le altre non lo avrebbero.